

Una modestissima proposta

Prendo spunto dalla nuova, inevitabile proroga sino all'11 maggio del blocco dell'attività giudiziale e – soprattutto – dalle interessanti osservazioni che ho letto grazie alla nostra mailing-list, per condividere con voi qualche modesta considerazione personale.

In primo luogo, concordo in pieno con il collega che ha rilevato come il sistema giudiziario, in questo momento terribile, abbia purtroppo dato l'ennesima cattiva prova di sé. E non parlerei di un'onorevole sconfitta, bensì di un'autentica disfatta, plasticamente esemplificata dall'incendio che ha colpito il “cuore” (cancelleria centrale e la maggior parte delle sezioni civili) del Tribunale di Milano. Non si voleva assistere ad atti di eroismo che avrebbero potuto facilmente sconfinare nell'incoscienza, ma neppure a una disordinata e confusa fuga generale. Forse nascosta all'opinione pubblica dietro la foglia di fico della trattazione degli affari indifferibili e urgenti (che ogni Presidente di Tribunale ha poi interpretato a modo suo), stiamo in realtà assistendo alla paralisi pressoché completa della giustizia civile. Ancora una volta, chi domanda giustizia è stato trattato come un questuante, un seccatore che ha diritto a una risposta solo se è proprio strettamente necessario.

Come ho letto, ancora grazie alla segnalazione di un collega, in un interessantissimo articolo (M.G. Civinini, La giustizia in quarantena, in questionegiustizia.it), *“se possono stare aperti il tabaccaio e il giornalaio, se i corrieri continuano a trasportare beni di consumo acquistati online nei pomeriggi di noia, se le forze di polizia e il personale dei luoghi di detenzione continuano a fare il loro dovere, se i supermercati sono aperti, deve essere aperta (con le cautele necessarie) anche la Giustizia”*. Ma così non è stato e non sarà. E questo nonostante le centinaia e centinaia di milioni di Euro spesi per l'informatizzazione del settore e i circa cinque anni di obbligatorietà del processo civile telematico.

Della ennesima (ho ormai perso il conto) riforma del processo civile ho letto assai poco per due precisi motivi. In primo luogo, il fatto che ci sia ancora qualcuno che creda di poter risolvere i problemi della giustizia a colpi di codice, mi provoca immediati e violenti attacchi di nausea che nessun farmaco è in grado di sconfiggere; in secondo luogo, sono ancora in attesa di ricevere il risarcimento per il tempo e i soldi spesi nello studio del “rito societario” (ve lo ricordate?). E, comunque, nel mio esame affrettato non mi pare di aver trovato nulla che ci possa davvero aiutare a uscire da questa paralisi.

Da umile frequentatore dei tristi corridoi di quei tristi palazzi che ospitano i nostri giudici, mi permetto di sottoporre alla vostra attenzione due o tre banali proposte operative, sulla falsariga di quanto scritto dalla dott.ssa Civinini.

Mandiamo una buona volta in soffitta il principio dell'oralità del processo civile (Chiovenda e Calamandrei sicuramente ci perdoneranno). Cancelliamo:

- l'udienza fissata per l'ammissione dei mezzi di prova;
- l'udienza di trattazione che normalmente segue la conclusione dell'attività istruttoria (per intenderci, la classica udienza "per trattazione a CTU esaminata" successiva al deposito della Relazione);
- l'inutilissima udienza per la precisazione delle conclusioni.

E, da ultimo, si vieti espressamente il deposito delle famigerate "memorie di cortesia".

Nulla di tutto ciò ridurrà neppure di un giorno i tempi della giustizia civile, ma almeno ci darà una piccolissima mano per uscire con qualche disagio in meno da questa situazione.

Sulla mailing list ho letto, infine, che si pensa di autorizzare l'iscrizione a ruolo mediante Pec presso quelle sedi dei Giudici di Pace che hanno chiuso il relativo ufficio, non ritenendo urgente e indifferibile tale adempimento. Se non altro per evitare il rischio di un collasso "stile Inps", mi chiedo se non abbia più senso fissare – con congruo anticipo e adeguata pubblicità - un calendario. Ovvero, ad esempio, il giorno X si potranno iscrivere gli atti scaduti il 24 marzo; il giorno Y gli atti scaduti il 25 marzo, il giorno Z gli atti scaduti il 26 e così via.

Ce la faremo

Dario Mastria